



Torino, Crocetta, 2 marzo 1933.

Carissimi Confratelli,

L'angelo della morte ha visitato questa casa strappando al nostro affetto il giovane confratello professo perpetuo

Ch. CARLO REGALADO

d'anni 24

Nato a Chalchuapa diocesi di Sant'Anna nello Stato del SS. Salvatore (Centro America) alla cui Ispettorìa apparteneva, frequentava con esemplare diligenza in questo nostro Istituto Internazionale il 2° corso teologico. Vi posso affermare con verità che questo caro chierico era nel concetto di tutti, superiori e confratelli, ritenuto fra i migliori per bontà d'animo e mitezza di carattere, per attaccamento alla Congregazione, per vera e soda pietà: di modo che fin dai primi giorni egli ci confermò pienamente le ottime informazioni con cui ve lo aveva accompagnato il suo buon Ispettore Don Giulio Dati.

Non credo che nella sua vita ordinaria passata in questa casa, alcuno abbia mai potuto notare in lui parola od azione contraria alle virtù religiose o alle nostre Regole e Tradizioni. Ricordo in particolare come mi lasciasse sempre edificante impressione la sua spontanea e filiale apertura nel rendiconto di ogni mese: era un caro giovane confratello di null'altro sollecito che di farsi conoscere per essere aiutato, rendersi migliore e santamente prepararsi al sacerdozio. Stava bene di salute: una polmonite in pochi giorni ne stroncò l'esistenza proprio quando si nutrivano di lui le più belle speranze per un futuro apostolato fecondo di bene. Sia fatta la volontà del Signore!

Nella brevissima sua malattia, il nostro buon Regalado si mostrò più che mai degnissimo figlio del Beato Don Bosco. Non vi fu istante in cui

perdesse la calma e serenità di spirito: salutava sempre col sorriso sulle labbra quanti lo avvicinavano, e ringraziava con riconoscenza per ogni più piccola attenzione o servizio. Avvertito dell'aggravarsi del male e del serio pericolo in cui versava: « Ebbene, non temo, rispose con perfetta tranquillità, non temo; si faccia quello che vuole il Signore ». Essendogli chiesto se voleva bene alla Madonna, aperse le braccia e sollevandole in alto con un gesto di somma tenerezza e di filiale abbandono: « Oh moltissimo, esclamò tosto, moltissimo ». Alle giaculatorie che gli si suggerivano, aggiungeva sempre con spontanea semplicità l'invocazione al nostro caro Padre Don Bosco: « Beate Ioannes, ora pro me » e ne baciava con trasporto l'immagine. « Vedi, diceva ad un confratello della sua Ispettorìa, vedi, mio caro, tutto è finito, domani forse partirò per l'eternità: muoio contento, sai, perchè sono salesiano, e perchè muoio nel paese di Don Bosco! ». Era tale la sua delicatezza, che essendogli detto come nella notte si fosse molto agitato e avesse stranamente vaneggiato, temendo di avere forse lasciato cattiva impressione, mi fece cenno di accostare la sedia al suo capezzale, e invitando i vicini a ritirarsi: « Chiedo perdono, mi disse tutto commosso, per quanto potessi aver fatto o detto, questa notte, di poca edificazione ». Il ricordo dei suoi superiori lo inteneriva. « Prego, disse tra l'altro, di far sapere, dopo la mia morte, al caro mio signor Ispettore, due cose: che io ho capito come mi voglia molto bene, e che io pure a mia volta molto ne porto a lui, e che voglio corrispondere al suo affetto ».

Auguriamoci e preghiamo, carissimi confratelli, che molti e molti altri giovani soci dello spirito del nostro buon chierico Regalado, vengano ad accrescere le nostre file: saremo così certi che la nostra diletta Congregazione potrà tendere veramente ed efficacemente allo scopo pel quale fu dal nostro Beato Padre fondata: di promuovere cioè la gloria di Dio, la dilatazione del suo regno nel mondo, la perfezione nostra e la salvezza delle anime.

Vogliate pertanto ricordare il caro nostro defunto nelle vostre preghiere, e non dimenticate pure i bisogni particolari di questa casa.

Vostro aff.mo confratello
Sac. GIOVANNI ZOLIN, *Direttore*.

DATI PER IL NECROLOGIO: Ch. Regalado Carlo da Chalchuapa (Centro America) morto a Torino-Crocetta il 2 marzo 1933 a 24 anni di età e 7 di professione.

